

Storie di rinascita

testo di **Leonardo Servadio**



L'organo di Saint-Saëns

Amico di Berlioz, Liszt, Wagner e maestro di Fauré, Camille Saint-Saëns (1835-1921) è stato un dotato compositore e un virtuoso pianista, ma anche un abile organista, come testimonia il ventennale servizio presso la chiesa della Madeleine a Parigi. Ed è proprio per svelare questa vena creativa meno conosciuta che Simone Vebber ha pubblicato il primo volume di una serie dedicata all'esecuzione integrale di tutte le opere per organo del maestro francese; registrate presso la cattedrale di Sant'Alessandro a Bergamo, sono qui raccolte pagine come *Cypres et Lauriers* op. 156, *Trois Prélude et Fugues* op. 99 e *Fantasie* op. 157. Si tratta di un progetto frutto di un attento lavoro di ricerca che comprenderà alcune prime incisioni mondiali, alla scoperta di un repertorio che, secondo Vebber, per Saint-Saëns rappresenta «un mondo parallelo e il punto di contatto più diretto con la musica bachiana».

Saint-Saëns: "Complete Organ Works (Vol. 1)". Simone Vebber. Da Vinci Publishing, 13 euro. (A.Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dall'Italia il nuovo spirito umanistico e il Rinascimento da esso generato si sono diffusi ovunque in Europa» scrive l'Enciclopedia Britannica: il periodo che tra il XIII e il XVI secolo ha visto fiorire la cultura italiana è ovunque ammirato e già nel nome associato a una "vita nova". Perché quanto genera bellezza sempre riconduce all'idea del nuovo, e riflette la passione per la conoscenza che abbraccia assieme tutti gli ambiti dello scibile e tutti gli aspetti dell'animo. Tematiche esplorate da Eugenio Garin in *La cultura del Rinascimento* (Laterza, pagine 215, euro 12,00). Ma resta importante evidenziare che quel periodo fecondo di idee e creatività fu completamente innervato di religiosità, come mostra Erasmo da Rotterdam nel saggio, sempre di attualità, *Umanesimo cristiano* (Morcelliana, pagine 128, euro 12,00). Poiché il messaggio «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5) a tutti e in tutti i tempi indica la prospettiva della Gerusalemme celeste, luogo della speranza ultima e più vera.

Guardando in quella direzione siamo chiamati a edificare le nostre società e le nostre città, e a riedificarle quando le tormenti le scuotono. Perché questi immensi conglomerati del vivere associato possono rispecchiare il peggio dell'essere umano, ma accolgono anche il meglio. Lo racconta Ben Wildon in *Metro-polis. Storia della città, la più grande invenzione della specie umana* (Il Saggiatore, pagine 568, euro 34,00). Le costruzioni appaiono immobili rispetto ai cicli stagionali, ma riflettono continui cambiamenti: le tragedie che agitano la storia come anche i desideri di progettare e riprogettarsi, propri dell'essere umano. Uno degli esempi più drammatici di tutto questo è proposto da Robert Jungk in *Hiroshima il giorno dopo* (Pgreco, pa-

gine 311, euro 20,00): è la cronaca di come tra il 1945 e il 1957 la città giapponese fu distrutta e riedificata, e di come la società sia stata plasmata nel rapporto con l'ambiente. La rovina fisica del sito favorì il diffondersi della criminalità, ma la solidarietà umana che ha ricostruito il tessuto urbano ha favorito pure il risorgere della convivenza civile.

Perché, per quanto cada in basso, l'essere umano è sempre capace di risollevarsi, e molteplici sono le vicende esemplari di questa qualità. Come quella di Luigi Celesta, da lui stesso raccontata con Sara Loffredi in *Non sarà sempre così. La mia storia di rinascita e riscatto dietro le sbarre* (Piemme, pagine 231, euro 17,50): da un'infanzia oppressa dalla violenza sino al carcere e all'incontro, nel penitenziario di Bollate, di una realtà umana che gli permette di ritrovare la sua dignità. Un percorso presente anche nell'opera di Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti. In *La guarigione del cuore. Spirittherapy: l'arte di amare e la conoscenza di sé* (Piemme, pagine 256, euro 9,90) Chiara mostra il cammino da intraprendere per curare le ferite dell'animo e recuperare il senso della comunità, in un tempo in cui le amicizie "social" tendono spesso a isolare le persone. In cui urgente è il bisogno di un nuovo inizio, di un nuovo rinascimento cristiano. Quello indicato con chiarezza da papa Francesco in *La preghiera. Il respiro della vita nuova* (LEV, pagine 208, euro 15,00), mostrando come la preghiera sia al centro della vita cristiana, fondata sul battesimo e sulla sequela a Cristo. Una vita nuova «perché è un'altra vita rispetto alla nostra, perché è proprio la Sua, è la vita stessa di Dio. [...] La vita nuova è la vita di Dio donata a noi!».

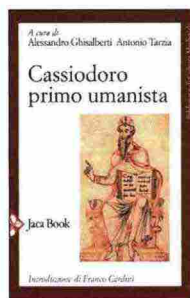
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'estetica della salvezza

Nel tempo delle dittature, la bellezza è stata soffocata dal pensiero dominante nei movimenti di massa. Tra coloro che hanno mantenuto fermo lo sguardo su quanto trascende il transeunte e rievocato il suo splendore pur nel trionfo della cupezza, spicca Dietrich Von Hildebrand, con la sua opera sull'estetica cristiana, radicalmente, quanto problematicamente, sempre posta in relazione col messaggio della salvezza, ripreso col linguaggio della fenomenologia.

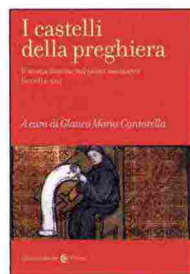
Dietrich von Hildebrand, *La Bellezza alla luce della redenzione*. EDB, pagine 104, euro 10,00.



Cassiodoro tra continuità e rinnovamento

Recuperare libri e tramandare cultura: è l'opera iniziata da Cassiodoro. Ritiratosi dalle cariche politiche attorno al 554, a settant'anni fondò due monasteri e per primo vi introdusse lo *scriptorium*, in cui gli amanuensi si dedicavano a riprodurre e ornare testi religiosi e della cultura classica. Di lui ha scritto Benedetto XVI: «Si dedicò alla vita politica e all'impegno culturale come pochi altri nell'Occidente romano del suo tempo».

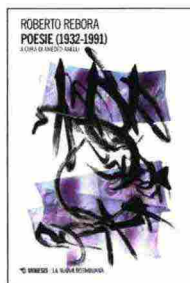
Cassiodoro primo umanista, a cura di A. Ghisalberti e A. Tarzia. Jaca Book, pagine 208, euro 20,00.



La civiltà dei monasteri

Un volume scritto a più mani analizza come nell'età media le comunità monastiche abbiano diffuso cultura e tecnologia: la civiltà urbana è cresciuta anche grazie all'impulso dei monasteri. Gli sviluppi della musica si sono innestati sul fertile terreno dei loro cori. La loro forza, derivante dalla condivisione e dalla preghiera, è stata di stimolo per la vita civile come per quella della Chiesa.

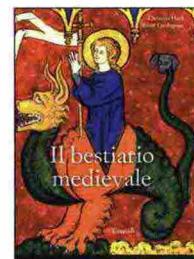
I castelli della preghiera. Il monachesimo nel pieno medioevo (secoli X-XII), a cura di Glauco Maria Cantarella. Carocci, pagine 276, euro 26,00.



Rebora, fenomenologia in versi

Insigne esponente della "scuola di Milano" Roberto Rebora (1910-1992), anche se poco conosciuto, è uno dei maggiori poeti del Novecento. La sua scrittura vive in una dimensione essenzialistica e distilla qualità sensibili e affettive, secondo una prospettiva neo-fenomenologica che guarda ai temi del silenzio attivo, della temporalità, del dato di coscienza, della corporeità senziente e degli enigmi della Natura, con rigore etico e riserbo umano.

Roberto Rebora, *Poesie (1932-1991)*, a cura di Amedeo Anelli. Mimesis, pagine 400, euro 26,00.



Dall'animale al simbolo

Gli animali occupavano un posto centrale nella cultura delle società antiche. Lo testimoniano tante opere letterarie, a partire dalle favole di Fedro e di Esopo che hanno per protagonisti proprio loro. Ma ancor più lo testimonia la ricchezza materiale, ornamentale e iconografica dei codici miniati dove, tra colori oro e carminio, compaiono ragni, basilischi, formiche, rane, conigli, leoni, tartarughe, serpenti... Sono tutte raffigurazioni di pregi o di difetti, e simboleggiano caratteri e propensioni umane in una varietà espressiva ricchissima. Ne danno conto oltre seicento riproduzioni di miniature dipinte tra l'età tardoantica e l'inizio del Rinascimento. Nel bestiaro, in cui si affiancano esseri reali e immaginari, a cavallo tra scienza e fantasia, si rifletteva tutto il mondo dell'epoca, così come i tanti modi d'essere e di comportarsi, di pensare e di agire che trascendono ogni tempo.

Christian Heck, Rémy Cordonnier, *Il bestiaro medievale. L'animale nei manoscritti miniati*. Einaudi, pagine 620, euro 120,00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA